

## **PROTOCOLLO DI GESTIONE CRISI DEGLI ALUNNI CON DISAGIO COMPORTAMENTALE (approvato dal CD del 09/01/2018 con Delibera n. 17)**

Nelle classi possono essere presenti alunni, disabili e non, con disagi comportamentali. In caso di crisi, i loro atteggiamenti rendono difficile continuare le normali attività didattiche e, talvolta, è necessario preservare la loro incolumità, quella del personale scolastico e degli alunni della classe o della scuola. Per questa ragione, in queste situazioni è opportuno adottare una sequenza di azioni.

Nel momento in cui un alunno mostra comportamenti oppositivi durante l'attività didattica o in momenti meno strutturati (intervallo ecc...), bisogna valutare la presenza di diversi aspetti per poter intervenire adeguatamente:

1. Comportamenti motori, senza rumore (alzarsi e uscire dall'aula, girovagare tra i banchi, far oscillare la sedia, chiudersi in bagno...).
2. Rumori di disturbo: (battere la penna sul banco, battere mani e piedi, strisciare la sedia, rovesciare i propri oggetti a terra...).
3. Disturbo diretto ad altri (prendere il materiale dei compagni, criticare il lavoro altrui denigrandolo, spingere gli altri, rovesciare gli oggetti altrui...).
4. Verbalizzazione (chiacchierare continuamente, rifiutarsi di eseguire le consegne e di partecipare alle attività, gridare, piangere o ridere rumorosamente, dire parolacce).
5. Aggressività (colpire intenzionalmente l'insegnante e i compagni, insultare...).
6. Altre attività (cercare di abbandonare l'edificio scolastico, scavalcare recinzioni, lanciare oggetti verso docenti, personale e altri allievi, mettersi in situazioni di pericolo per sé e per gli altri...).

Per prima cosa, allo scaturire di queste reazioni, si cerca di capirne le ragioni e di aiutare l'alunno ad autocontrollarsi, cercando di farlo ragionare. Qualora questi tentativi fossero vani e la presenza del solo docente non fosse sufficiente, si contatterà il collaboratore scolastico disponibile, per farsi coadiuvare nella vigilanza, e i docenti in eventuale compresenza. Il primo passaggio per gestire le crisi di questi allievi è il **contenimento**. Il contenimento consiste nell'andare incontro all'alunno che vive una situazione di profonda frustrazione. Durante questa fase bisogna rivolgere il proprio intervento in due direzioni: proteggerlo da eventi traumatici e prendersene cura rispondendo ai suoi bisogni. Il contenimento può essere:

- emotivo-relazionale (aiutare l'alunno a ritrovare i confini emotivi);
- ambientale (diminuire i rischi);
- fisico (bloccare fisicamente).

Per effettuare un contenimento emotivo-relazionale, serve che colui che interviene sulla crisi segua una determinata condotta e che si senta in grado di affrontare la situazione senza perdere il controllo. È necessario parlare con calma, con un tono di voce contenuto e controllare il linguaggio corporeo. Bisogna avvicinarsi all'alunno non troppo e non in fretta e non lasciarlo mai da solo. I

compagni presenti devono essere invitati ad allontanarsi senza gridare e senza correre. Gli adulti che intervengono devono suddividersi i ruoli aiutando chi sta gestendo la crisi, cercando di tenere lo stesso atteggiamento e suddividendosi i compiti. I compagni che sono stati allontanati devono essere sorvegliati da un collaboratore o da un docente.

Il contenimento ambientale consiste nel mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l'alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici.

Se la crisi perdura, ma l'incolumità di tutti i presenti, alunno compreso, è preservata, può risultare opportuno avvisare la famiglia per gestire la situazione insieme e valutare se l'alunno debba essere portato a casa per consentirgli di ritrovare la tranquillità.

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante la crisi. Questo metodo è possibile quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita e quando vi siano degli evidenti rischi per l'alunno stesso, degli altri allievi e del personale scolastico.

Nel momento in cui si dovessero verificare situazioni di particolare gravità e di pericolo per chiunque, poiché gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica, si rende necessario il ricorso alle forze dell'ordine e/o al personale sanitario chiamando il 112 e successivamente avvisare la famiglia di quanto sta accadendo e delle strategie e decisioni adottate.